1868

N° 13

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 14 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4157 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Visti gli art. 336 e 337 della legge 20 marzo 1865, n° 2248 (allegato *F*);

Visto il Nostro decreto 15 ottobre 1865, con cui fu stabilito il ruolo del personale del Real Corpo del genio civile;

Visti i Nostri decreti 5 maggio e 3 novembre 1866, con cui si provvede all'organizzazione del Corpo del genio civile nelle provincie venete e di Mantova;

Visto il progetto di bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1868;

Ritenuta la necessità di provvedere provvisoriamente al servizio del genio civile, in attesa della definitiva organizzazione da stabilirsi per legge,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La pianta numerica del personale del Corpo Reale del genio civile pel Regno d'Italia è stabilita, a far tempo dal 1° di gennaio 1868, nel modo apparente dall'unito quadro, visto d'ordine nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Art. 2. Il reparto del personale del genio civile in uffizi di servizio generale e di servizio speciale avrà luogo per decreti ministeriali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

PIANTA del personale del Real Corpo del Genio civile annessa al R. decreto del 20 dicembre 1867.

Designazione dei gradi e delle classi	Num°	Stipendi: per grado e per classe	Stipendi: Totale	Note
Ispettori di 1ª classe	8	7,000	56,000	
Id. di 2ª classe	16	6,000	96,000	
Ingegneri capi di 1ª classe	30	5,000	150,000	
Id. di 2ª classe	35	4,000	140,000	
Ingegneri ordinarii di 1ª classe	45	3,200	144,000	
Id. di 2ª classe	50	2,800	140,000	
Id. di 3ª classe	130	2,400	312,000	
Allievi ingegneri	60	1,000	60,000	
Aiutanti di 1ª classe	40	2,200	88,000	Sono ivi compresi gli ingegneri aventi titolo alla carriera superiore, che allo stato attuale sono in numero di 8 di prima, 16 di seconda e 16 di terza classe.
Id. di 2ª classe	56	1,600	89,600	
Id. di 3ª classe	70	1,400	98,000	
Misuratori assistenti	98	1,200	117,600	
Impiegati d'ordine o cancellisti	102	1,000	102,000	
Inservienti	»	»	63,200	
Somma per aumenti di stipendio da corrispondersi quando sarà emanata la legge di nuovo ordinamento:				
Per N° 56 aiutanti di 2ª a L. 200		11,200	17,600	
» 10 impiegati d'ordine o cancellisti a L. 400		4,000		
» 12 detti a L. 200		2,400		
Totale generale L.			1,674,000	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici
G. Cantelli.

Il numero 4160 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti in data 23 dicembre 1866 ed 8 settembre 1867, ai n. 3456 e 3908;

Volendo provvedere al più semplice ed economico disimpegno delle attribuzioni affidate al Ministero per gli affari esteri, senza variare le basi dell'attuale ordinamento;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Le attribuzioni affidate al Nostro Ministero per gli affari esteri continueranno ad essere disimpegnate dai seguenti ufficii o divisioni, cioè:

1ª Politica (Gabinetto);

2ª Di contabilità e dell'archivio;

3ª Consolare;

4ª Del commercio, delle successioni e dello stato civile.

Le due ultime divisioni formeranno la direzione dei consolati e del commercio.

La direzione delle legazioni è soppressa a datare dal 1° gennaio 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, preso atto della rinuncia del signor Valmarana rappresentante del collegio di Oderzo, la Camera approvò un disegno di legge riguardante i militari ed assimilati della già marina austriaca, che per causa politica furono privati di grado ed impiego, alla cui discussione ebbero parte i deputati Maldini, Sanguinetti, Bembo, Cugia, Maurogonato, Sineo, il relatore Bargoni, il presidente del Consiglio e i ministri della marina e della pubblica istruzione.

Approvò quindi i primi due articoli di altro disegno di legge per la ricostituzione della provincia di Mantova, rinviando alla Giunta l'articolo 3°, dopo discussione alla quale presero parte i deputati Melchiorre, Cadolini, Fiastri, Righi, Arrivabene, Finzi, Restelli, Sanguinetti, Guerrieri, il ministro dell'interno ed il relatore Bargoni.

Il ministro de' lavori pubblici presentò:

Un decreto che autorizzava a ritirar lo schema di legge inteso a riscattare i diritti delle società concessionarie delle ferrovie sussidiate o guarentite dallo Stato;

Uno schema di legge per la convalidazione de' decreti portanti assegnamento di somme alle società delle ferrovie di Savona, Calabro-Sicule, Toscane; e anticipazione alle società delle ferrovie meridionali di sovvenzioni dovute nel 1868 e nel 1869.

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE

Circolare alle Camere di commercio e d'arti nei centri marittimi del Regno sull'incremento del navilio a vapore della marina mercantile.

Firenze, 9 gennaio 1868.

Il taglio dell'istmo di Suez ed il traforo del Cenisio sono due fatti il di cui compimento può dirsi ormai accertato ed imminente, e codesta Camera di commercio e d'arti che così bene rappresenta gl'interessi industriali e marittimi del suo distretto non ha d'uopo che le si dimostri la brillante prospettiva che per la coincidenza di cotesti due grandi fatti va ad aprirsi al commercio ed alla marina mercantile nazionale, giacchè le è perfettamente noto come abbia a derivarne il moltiplicarsi dei traffici cui l'Italia per la sua felice positura cotanto si presta, e perchè sa che specialmente la nostra navigazione la quale oggi è rappresentata appena da qualche nave nei mari dell'estremo Oriente potrà affluirvi numerosa e gareggiarvi colle estere marinerie come di presente avviene nei mari del Levante ed in quelli dell'America del Sud.

Prima d'ora il Governo del Re provvide a preparare il commercio italiano ai nuovi destini che gli si apparecchiavano, e ne sono una riprova l'inchiesta che d'ordine del dipartimento di agricoltura, industria e commercio fu aperta sul commercio orientale, i cui risultati si pubblicarono col titolo di *Cenni sul commercio estero* e che furono divulgati in tutto il paese; e l'opera che per cura dello stesso dicastero fu stampata sotto il titolo: *L'Italia ed il canale di Suez* la quale tratta acconciamente della storia dell'istmo, delle sue condizioni e delle conseguenze che avrà il suo taglio specialmente per l'Italia.

Inoltre la visita che per iniziativa del Governo venne fatta dai rappresentanti del commercio ai lavori dell'istmo; la cattedra di lingua araba eretta in Genova per dare ai nostri marinai il modo di praticare fruttuosamente il commercio sulle rive del Mar Rosso; ed infine i vantaggiosi trattati di commercio e di navigazione non ha guari conchiusi col Giappone e colla China confermano vieppiù con quanta sollecitudine il Governo siasi fin qui adoperato allo scopo di cui si ragiona.

Rimane però ancora a svolgersi ed a promuoversi un mezzo potente ed efficace onde la nostra marina mercantile, prima tra le industrie, abbia in larga misura a partecipare al grande avvenire che si annunzia e perchè abbia in uno a raggiungere quel grado di grandezza e di prosperità cui è destinata.

Questo mezzo, oltre che nelle grandi costruzioni dei bastimenti a vela, consiste senza dubbio nello incremento del navilio a vapore e nella sua applicazione ai traffici internazionali.

Egli è sovra cosiffatto importantissimo argomento che il sottoscritto, non appena assunto al Ministero della marina cui la degnazione del Re si compiacque di chiamarlo, trova indispensabile di attirare l'attenzione di codesta Camera di commercio e d'arti.

Nessuno v'ha che più di essa possa opportunamente far capaci i nostri armatori e commercianti marittimi della grandissima convenienza che troverebbero nelle costruzioni navali a vapore, e nel dedicarle ai traffici internazionali in mari lontani, epperò si affida il sottoscritto che codesta Camera si adoprerà con ogni studio onde eccitarli e dirigerli a questo scopo e darà così una spinta alla iniziativa privata che è cotanto feconda di ottimi risultamenti in fatto di industrie e di commerci.

Il sottoscritto sarà lieto se codesta Camera vorrà rappresentargli tutti quei bisogni di migliorie e di agevolezze che reputasse tornar utili per raggiungere l'intento che si ha in mira, ed ove il soddisfarvi non si appartenesse in tutto a questo dicastero della marina, lo scrivente se ne farà interprete e promotore caldissimo presso gli altri dicasteri, e, quando ne fosse il caso, anche presso il Parlamento.

Il Ministro: A. Riboty.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso ai posti gratuiti e semigratuiti vacanti nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia sono vacanti cinque posti gratuiti e dodici semigratuiti.

Tali posti si concedono per concorso a norma del regolamento 11 aprile 1859, esteso alle provincie venete e di Mantova col Reale decreto 15 agosto 1867, n° 3940.

Gli esami di concorso si apriranno il 30 del mese di aprile nelle città delle provincie venete e di Mantova che saranno ulteriormente designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studii secondari classici o tecnici.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Per essere ammessi a questi esami, tutti gli aspiranti dovranno presentare al prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico fra tutto il 24 marzo 1868:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi tecnici aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che al 1° del prossimo marzo non avranno compiuto l'età di 12 anni; l'età maggiore di 12 anni non sarà un titolo d'esclusione per gli aspiranti che da un anno già si trovano in un convitto nazionale;

3. La carta d'ammessione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studii della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo quale esito abbiano ottenuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora e dal prefetto presidente del Consiglio scolastico della provincia dove compirono i loro studii nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo ed un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giusdicente, in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammessione di cui al n° 3, dovranno presentare un attestato degli studii fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal prefetto presidente del Consiglio scolastico della provincia.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il prefetto presidente del Consiglio scolastico della rispettiva provincia in occasione di altri esami, o per iscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al n° 1, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai n. 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 24 marzo 1868, fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all'articolo 5 del predetto regolamento saranno stati dal Consiglio provinciale per le scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dal prefetto presidente del detto Consiglio notificata l'esclusione.

Firenze, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 2 gennaio 1868.

Il Provveditore centrale
G. Barberis.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti dei convitti nazionali, tratte dal regolamento approvato col R. decreto 11 *aprile* 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei con-

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Teatro Niccolini. — *L'autore drammatico, e le sue tribolazioni e i suoi doveri in faccia agli attori, al pubblico, alla critica e all'arte.* — Volere è potere, *commedia-proverbio in tre atti di Valentino Carrera.* — Raffaello, *dramma in quattro atti di F. Barattani.*

Se il riuscire è una grande difficoltà per l'autore di qualsiasi opera d'arte, una tale difficoltà si aumenta a dismisura per l'autore di cose teatrali.

Vero è che quest'ultimo ha per sè il vantaggio di poter andare più direttamente incontro al successo, di trovarglisi faccia a faccia, e di godere in tutta la sua ebbrezza il piacere dell'applauso; mentre al contrario altri — lo scrittore di romanzi per esempio — bisogna il più delle volte che si contenti di attendere dal tempo le sue ricompense morali, di andarle a pescare in qualche lambiccato articolo bibliografico, e di assaporarne tal fiata la dolcezza soltanto dopo uno o due anni nel casuale discorrere con un ignoto individuo che gli dica: — Ah! eravate voi l'autore di quel tale romanzo; me ne rallegro.

Ma se lo scrittor di romanzi non può aspirare ai brillanti e fragorosi trionfi, de' quali la ribalta è talora dispensatrice all'autore drammatico, in contraccambio minori sono i pericoli di sconfitta ch'egli corre. Padrone assoluto del terreno sul quale egli deve battersi in cortese duello colla pazienza del lettore, a lui è permesso di giustificare le sue invenzioni con tutti gli argomenti che la logica gli suggerisce, cercando di cattivarsi la curiosità altrui piuttosto col fenomeno psicologico che colla fisiologia della passione, coll'eccezione piuttosto che colla regola, e collo strano e il complicato piuttosto che col verosimile e il piano. Mi sovviene d'un romanzo, il cui eroe si trovava dipinto come innamorato con uguale ardore di due donne ad un sol tempo; e mi sovviene pure che tale assurdo vi appariva colorito, giustificato e analizzato con mano così esperta che quasi v'illudeva come se fosse la cosa più naturale e più comune della terra.

Oh! quanto è diverso il còmpito del povero autore drammatico, il quale non può mai esimersi dal cercare il vero che sia verosimile, la naturalezza che non sia plateale, la semplicità che non cada nel monotono, la varietà che stia sempre lontana dalla bizzarria, l'originalità che non esca mai dalla regola generale, e il gusto che appaghi tutte le intelligenze, da quella del dotto fino a quella dell'analfabeto.

Quando poi egli avrà trovato un soggetto, che a suo avviso racchiuda in germe tutte le qualità sovra narrate, e lo avrà con pazientissima opera svolto ne' parecchi atti d'una commedia, o tragedia, o dramma, gli sarà giuocoforza innanzi tutto d'affrontar la censura del capocomico, degli attori, dell'impresario, e talora pur anco dell'individuo o del corpo accademico che sarà proprietario del teatro, nel quale egli, il misero autore, vorrà far rappresentare il suo lavoro. E tutta codesta gente lo giudicherà, l'uno principalmente dal prezzo o nessun prezzo che gliene venga richiesto, gli altri dalle parti più o meno belle ch'e' crederanno di avervi, questi dalle esigenze dell'arte studiate sul termometro della cassetta, e quelli finalmente da certi loro precetti estetici contenuti nel contratto coll'impresa.

Badate, o mia bella lettrice — posso sperare d'averne una in queste austere colonne? — badate, dico, che non è punto mia intenzione di affermare che tutte queste cose avvengano sempre, e meno ancora che sempre avvengano di conserva, o concomitanti, come direbbe un curiale.

Voi però mi userete senza fallo la cortesia di convenire che le medesime si presentano di sovente sull'arduo cammino dell'autore drammatico come il roveto su quello del notturno amante che va a trovar la sua innamorata.

Nè qui finiscono le sue tribolazioni, avvegnachè quando egli abbia dopo molte fatiche e pazienza trovato un teatro su cui far rappresentare il suo lavoro, ecco che la proprietà, o meglio la creazione artistica di questo cesserà d'essere per intero sua e diverrà per metà almeno, o più ancora, quella degli attori che glielo dovranno recitare, e che a seconda del loro genio o del loro volere potranno farlo comparir tale quale esso è, o migliore, o peggiore, o tutt'affatto diverso.

E pazienza se il pubblico fosse tutto composto di gente ammodo, o, se meglio vi piace, tutta allo stesso modo!

Ma, se vi saranno i dotti, che non permetteranno all'autore il benchè menomo sacrifizio ai gusti depravati dei più o meno idioti, vi sarà pure la turba di questi, sieno essi vestiti col saio artigianesco o colla giubba, i quali non inalbereranno mai altro stendardo che quello su cui sta scritto: mi piace e perciò è bello. Poi verranno i nemici, gli invidiosi, i comici profughi da altri teatri, i bocciati compagni di scuola, i parenti in terzo o quarto grado, i compagni di uffizio, i giornalisti a spasso, e la turba insomma di coloro che hanno in orrore il successo altrui come il diavolo l'acqua benedetta. E finalmente non mancheranno i soliti zelanti amici, i quali, a forza di voler sforzar la mano alla vittoria, finiranno per suscitar l'ultimo, il più terribile, la vera riserva, o guardia imperiale dei partiti avversarii coalizzati, il partito cioè di que' spettatori dai polmoni dilatati e robusti, dalle braccia nerborute e dalle palme incallite, i quali per solito, quando non ponno divertirsi coi battimani, si divertono ugualmente e quasi ancora di più col tempestar de' nodosi randelli sull'assito e col far concerto di sonore fischiate.

Sono questi il colto pubblico e l'inclita guarnigione, fra i cui gusti mobilissimi, istantanei e disparati per ingegno, sapere, temperamento e passioni, dovrà l'autore trovare un luogo di mezzo per contentarli tutti, tenendo conto del problematico aiuto, che nella difficile impresa dovranno recargli i comici, dei quali ben di sovente forza è dire col poeta: — *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Che se, dopo aver traversato tanto procelloso mare, la sua barca finirà per far naufragio, o se non riuscirà a giungere in porto che con più o meno gravi avarie, o se infine avrà la fortuna di potervi entrare trionfante e a gonfie vele, ecco che, dura, arcigna, inesorabile, starà ad aspettarla sulla riva, o andrà spietatamente a ritrovarla presso il nero scoglio, contro cui si sarà sfracellata, la critica, che non terrà conto nè delle fortune, nè delle sventure del suo capitano e pretenderà di tradurlo in appello contro il giudizio del pubblico odierno a quello de' pubblici futuri.

Dopo aver così istoriate alla bella meglio le miserie del povero autore drammatico, dovrò io concludere col dire che la critica, la quale viene ultima sul campo di battaglia, secondo gli uni come l'avoltoio, e secondo gli altri come il medico, non dovrà render giustizia secondo ragione, ma dar ragione per pietà al vinto e per codardia al vincitore?

No, la critica non deve aver di mira che la verità. Essa deve tener conto de' giudizi del pub-

correnti stessi, dal provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente appena compiuto il proprio lavoro lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui dominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'articolo 15 del Regio decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel collegio nazionale a cui il medesimo è applicato.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	95340	Camia Caterina, vedova, nata Rossi, fu Giovanni Battista, domiciliata in Torino . . . . . . L.	60 »	
	95304	Ameglio Francesco fu Giuseppe, domiciliato in S. Remo » (Annotata d'ipoteca)	50 »	Torino
	3781	Gicaniol Maria, nubile, del vivente Francesco, domiciliata in Torino . . . . »	30 »	
	34433	Alberti Maria Carmela fu Gaetano, vedova di Giuseppe Cocchiara, domiciliata in Palermo . . . . . . »	60 »	Palermo
	95671	Venuti Giulio fu Nunzio . . . . »	5 »	
	1761	Cajazzo Michele fu Angelo . . . . »	210 »	
	117545	Canonicato del SS. Rosario eretto nella Cattedrale di Cariati . . . . »	10 »	
	54433	Buonanno Michele di Gennaro . . . . »	20 »	
	52839	Grosso Flavia fu Gaetano . . . . »	70 »	Napoli
	36634	Cappella Serotina di Santa Maria del Carmine nel vico Scopari, rappresentata dal cappellano *pro tempore* »	425 »	
	130029	Ruffo Margherita di Francesco Nunzio, sotto l'amministrazione di Giuseppe Cacace suo marito . . . . »	100 »	
	134666	Buglione Antonio fu Raffaele . . . . »	600 »	
	66850	Fusco Antonio di Francesco . . . . »	50 »	
Consolidato 3 p. 0/0	951	Cappella di S. Vincenzo Ferreri, posta nell'Oratorio della SS. Concezione nel popolo di S. Andrea a Mosciano, rappresentata dal suo rettore *pro tempore* . »	261 »	
	1815	Cappella della SS. Concezione e S. Vincenzo Ferreri nella Chiesa prioria di S. Andrea a Mosciano . . »	39 »	
	431	Detta (Assegno provvisorio) . . . . »	2 20	Firenze
	13145	Cappellania eretta nella Chiesa primaziale di Pisa, sotto il titolo di S. Grisostomo, rappresentata dal suo rettore *pro tempore* . . . . »	39 »	

Torino, 29 ottobre 1867.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il nostro corrispondente particolare del corpo spedizionario nell'Abissinia ci manda da Senafe il seguente telegramma, che è stato spedito ieri 8 gennaio alle due di notte:

« Gl'indigeni ci mostrano delle disposizioni amichevoli e ci sono giunte delle provvisioni.

« Le truppe sono in buona salute.

« Sono venute delle lettere dei prigionieri di Magdala dell'11 novembre. Dicono che tutti godevano perfetta salute. Dicesi che il re di Shoa e il Waagshum Gobarzye sono vicini a Magdala. Teodoro è sempre in una situazione molto critica.

— Si scrive da Londra, 9 gennaio:

Oggi il fenianismo dà un po' di tregua. L'esame dei tre prigionieri Burke, Casey e Mullany continua giornalmente senza dare grandi schiarimenti. Alcuni testimoni hanno veduti gli uni o gli altri, segnatamente Burke, comprare delle armi. Il giudice ha chiesto che fossero rimandati alle assisie di primavera di Warwick, in nome della Corona. Il difensore vi si è opposto facendo osservare che avevano già subiti due mesi di prigione. Ma il giudice crede di non dovere accedere a questa osservazione. Vi sono molti testimoni da udire, ed è un processo destinato ad andare in lungo.

I primi terrori si vanno calmando, e la stampa osa per la prima volta parlar d'inchiesta sul furto delle polveri a Cork. Il corrispondente del *Morning Star* espone tutti i motivi che suscitano la meraviglia per un furto fatto all'armaiolo Allport in una delle strade più frequentate di Cork.

Sarebbe tempo invero di esaminare se non vi sia stata gente che per un interesse o per l'altro abbiano usufruito il terrore feniano.

Il *Morning Post* calcola che l'Inghilterra non potrà sbrigarsi della spedizione abissina, supponendo anche le migliori condizioni, senza spendere almeno di due milioni e mezzo di lire sterline (62,500,000 franchi) che peseranno sull'esercizio del 1868 69. Bisogna contare anche le spese addizionali che salgono da 7 ad 800,000 lire sterline (17 o 20 milioni di franchi).

(*Indép. belge*)

FRANCIA. — Leggesi nella *France*:

Le nostre lettere berlinesi ci parlano di una corrispondenza molto amichevole che si sarebbe scambiata fra il re di Prussia e l'imperatore in occasione del capo d'anno. L'iniziativa di questa pratica cortese sarebbe dovuta al re di Prussia, la cui lettera sarebbe concepita in termini addatti a facilitare l'accordo dei due sovrani e dei due paesi sulle grandi questioni pendenti.

— Il senatore Larabit presiedette a Auxerre la cerimonia d'inaugurazione della statua del maresciallo Davoust, e vi pronunciò un discorso « per biasimare coloro che domandano la pace, quando bisogna combattere. » Alcuni giorni dopo, riceveva la seguente lettera dall'Imperatore, ora pubblicata dalla *Gazette de France*:

Palazzo di Saint-Cloud,
2 dicembre 1867.

Mio caro signor Larabit,

Io lessi con molto interesse il discorso che voi avete tenuto a Auxerre per l'inaugurazione della statua del maresciallo Davoust: il linguaggio che voi avete fatto udire spira il patriottismo più elevato. Io non sono sorpreso di ritrovare nelle vostre parole i nobili sentimenti dei quali vi so animato verso la Francia e verso la mia famiglia.

Ricevete, coi miei ringraziamenti e colle mie felicitazioni, l'assicurazione dei miei sentimenti.

NAPOLEONE.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 10 gennaio.

Camera dei deputati. — L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero della giustizia.

La Camera adotta una proposta del signor Rohden intesa a sopprimere un sussidio di 10,000 talleri che era stato accordato a varii impiegati supplementari del tribunale supremo.

Il ministro della giustizia prendendo a parlare dichiara di gradire siffatta proposta. Aggiunge che ricorrererà il più raramente possibile e solo in casi urgenti agli impiegati supplementari finchè le circostanze gli permettano di sopprimerli affatto.

Berlino, 10 gennaio.

La Camera dei deputati discute la parte del bilancio relativa ai tribunali supremi da erigersi nelle nuove provincie del Regno. Vengono sottoposti alla Camera vari progetti. Tali progetti hanno per base la futura abolizione di queste Corti e non consentono fondi comandati dal Ministero che sotto certe riserve.

Il ministro della giustizia dichiara che queste riserve sono incompatibili coll'onore e colla dignità delle Corti supreme: chiede adunque maggior fiducia da parte della Camera ed annunzia che il Governo tenterà di introdurre la fusione di questi tribunali ostacolata finora dalla Camera Alta. Dietro tale dichiarazione la Camera respinge i progetti ed approva gli articoli del bilancio concernenti i tribunali supremi.

AUSTRIA. — Si è parlato recentemente di una nota che il governo austriaco avrebbe indirizzata al gabinetto di Pietroburgo per chiedergli spiegazione intorno a pretesi armamenti e movimenti di truppe russe. La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna smentisce formalmente questa notizia.

— I delegati ungheresi porteranno la questione del Confine Militare avanti la delegazione all'ordine del giorno. Il Confine Militare non appartiene sinora nè alla Corona di Santo Stefano, nè alla Cisleitania, ma all'antica Austria.

Secondo la *Debatte*, la Commissione consultiva opinò, più per motivi politici che altro, per la continuazione dello *statu quo* del Confine Militare; ma promise di adoperarsi per ottenere delle concessioni. Queste consisteranno in ciò: che a' confinarii sia lecito far acquisto di beni stabili, allato de' beni governativi, di cui hanno l'uso in luogo della paga, secondo il grado; che loro sia permesso di far acquisto di beni anche fuori del loro distretto, e di potervisi stabilire come commercianti e professionisti.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

La prossima riunione del Parlamento doganale a Berlino occupa tutti gli spiriti nel Nord come nel Sud della Germania.

È noto che un gran numero di membri della Camera badese e fra gli altri due ministri del granduca hanno sottoscritto un indirizzo il quale propone che il Parlamento doganale debba estendere la sua azione a tutte le questioni materiali che interessino la totalità degli Stati tedeschi.

Questo indirizzo formò l'oggetto di una protesta molto risentita da parte del signor de Varnbüler ministro degli esteri del Würtemberg.

La *Gazzetta della Germania del Nord* mira evidentemente a rispondere a tale protesta pubblicando la nota che segue:

« Certamente il trattato doganale e la competenza che esso attribuisce al Parlamento doganale non potrebbero modificarsi senza il consenso di tutti gli interessati. Ma per gli Stati del Sud che vogliono una estensione della competenza del Parlamento doganale non si tratterà più di un Parlamento di questo genere dal momento in cui questi Stati si saranno messi di accordo sul proposito colla Confederazione del Nord.

« Il Parlamento doganale sussisterà senza dubbio per il mantenimento dell'unione doganale con quello Stato del Sud che abbia respinto un più stretto legame. Ma una volta che i deputati di questo Stato abbiano lasciato il Parlamento doganale, i rappresentanti degli altri Stati del Sud, di quelli che si fossero intesi colla Confederazione del Nord, continueranno a sedere coi deputati di questa Confederazione per deliberare in comune sugli affari che fossero stati dichiarati comuni. »

Finalmente per completare le informazioni che ci sono recate dai fogli tedeschi sulla stessa questione, dobbiamo registrare la manifestazione fatta da un *meeting* che si tenne a Stoccarda dal partito popolare. Questo partito ha indirizzata alla Camera dei rappresentanti del Würtemberg una petizione colla quale si domanda che la legge militare venga respinta come pregiudicevole alla indipendenza ed alla libertà del paese.

La petizione dice poi:

« Il partito del popolo si asterrà dalle elezioni per il Parlamento doganale ed inviterà il popolo vürtemberghese ad astenersene. Esso è determinato a questo da ragioni di principio contro delle quali non saprebbero prevalere dei motivi d'utilità. »

VARIETÀ

La spedizione inglese nell'Abissinia.

(Dalle corrispondenze del *Times* ed altri giornali inglesi).

Dal Campo, Baja di Annesley,
25 novembre.

A circa dieci miglia dal luogo scelto per lo sbarco dei nostri soldati la costa con le sue curve graziose forma l'ingresso della baia, ed ha l'aspetto d'un lago interno. In fondo alla pianura monotona vedete la stupenda catena di montagne, alcune alte fino 8,000 piedi, che separano l'Abissinia dalla costa. Ma se andate un miglio circa dentro terra, fino al campo da dove vi scrivo, si perde d'occhio la baia e le montagne e allora il paese ha aspetto quasi di un deserto. Dalla mia tenda veggo una landa squallida, brulla ed arenosa, sparsa qua e là di piante salse, corsa da quando in quando da turbini di polvere. Per ora questa è la nostra principale disgrazia. Il caldo è grande, anco per dei veterani anglo-indiani: il termometro a mezzodì segna 100 gradi. Le mosche numerosissime e pertinaci, l'acqua scarseggia; pure il caldo, le mosche e la penuria d'acqua sono tollerabili in paragone del perpetuo turbinio di polvere che offende gli occhi, empie il naso, la bocca, i capelli, gli abiti, le tazze, l'inchiostro, i letti, tutto in una parola fuori e dentro la tenda, e vi fa perfino maledire anche i tanto bramati zeffiri che spirano dal mare perchè cospirano a portarla.

La baja di Annesley è un magnifico luogo per gettar l'ancora, e pure la formazione inclinata della costa ha reso arduo il trasportare a terra gli approvvigionamenti, ed è stato necessario di costruire una specie di molo in pietra, lo che hanno fatto gli zappatori di Bombay.

Difficile è il compito del commissariato di Bombay. Non è possibile darne una idea adeguata a chi non vede coi proprii occhi. Bisogna portare tutto il cibo, tutto il foraggio per tutta la spedizione, combattenti e *valets d'armée*, per la distanza di 50 miglia, e per la maggior parte nei varchi angusti delle montagne, inoltre per le prime 12 miglia e in altre parti di quella strada è necessario provvedere l'acqua. Non è esagerazione il dire che fino a qui non si può fare assegnamento su nulla nel paese: tranne le legna da ardere, tutto bisogna portare.

Il colonnello Merewether ha esplorato con grande cura il paese adiacente in varie direzioni. La via da seguirsi fino all'altopiano abissino è stata scelta definitivamente. In quella direzione vi sono tre varchi nelle montagne; il Passo Aligodè che mena a occidente di Kiagnor, il Passo Huddos, che conduce al mezzodì verso Halai e il Passo Koomaylee che si volge a levante verso Senafe. Dei tre è stato giudicato l'ultimo come il più praticabile. È già stato reso accessibile per il passaggio dei muli, ma alla peggio che vada le artiglierie più pese si trasporteranno con gli elefanti. Il Passo di Kiagnor non è da usarsi; ma potrebbe essere utile se gli abitanti del Tigrè si opponessero a noi. Ad ogni modo finora 83 villaggi sulla frontiera orientale, circa 12,000 anime in tutto, si sono già mostrati amici dopo aver ricevuto il proclama di sir Roberto Napier.

Una malattia epidemica, duolmi il dirlo, è scoppiata fra i cavalli e li uccide rapidamente; pare che sia una specie di febbre infiammatoria. I nostri veterinari non sanno che farvi. Dicesi che è malattia comunissima in questo paese. Io non so bene in quale stazione militare vicina, Massowah o Arafilé, gli Egiziani hanno perduto 120 o 150 cavalli in un mese; ma la malattia sembra particolare ai cavalli.

Il nominare i cavalli egiziani mi fa tornare in mente che i loro padroni pare che siano in procinto di darci molta noia nelle faccende dell'Abissinia. L'altro giorno il governatore di Massowah si prese a competere con noi nella compra dei cammelli. Gli Egiziani hanno adunato non solo 3,000 soldati freschi a Massowah, ma hanno mandato un messaggio a Teodoro per avvertirlo che se non rende i prigionieri, eglino intendono di unirsi alla nostra spedizione e aiutarci. Inoltre manderanno qui dieci fregate che gentilmente porranno a nostra disposizione con uomini e cannoni. Se la voce che gli Egiziani intendono di aiutarci si divulga in Abissinia possiamo trovarci impastoiati in una guerra nazionale e religiosa, feroce come possono farla uomini semi selvaggi e fanatici. Il solo nome di egiziano urta gli Abissini.

Pochi giorni sono venne una lettera dei prigionieri di Magdala i quali si dolgono della morte dell'Abuna Abba Salama che era per essi un utile amico. In questo momento corre voce in Abissinia che Teodoro, che molti credono che abbia delle potenze sovrannaturali, sia stato avvertito dai suoi spiriti familiari che il suo regno è venuto a fine. Quella storia sembra una spiritosa invenzione di qualche diplomatico abissino ostile a Teodoro.

Massowah, 28 novembre.

Massowah, è piena di Abissini; alcuni sono messaggieri arrivati di fresco da Magdala, e da Debra Tabor e da altri luoghi nell'interno del paese. Essi dicono che il popolo in generale ha il concetto che l'esercito inglese viene per far proseliti con la spada, per far con la forza quello che i missionari non hanno potuto fare con la persuasione. Dopo due secoli il paese non ha ancora dimenticato le crudeli persecuzioni dei fanatici Portoghesi.

Il nostro esercito è derubato da ogni parte dagli indigeni, segnatamente a Zoulla. Il clima di Massowah, come ho saputo da molti e meglio dal signor Munzinger che è console inglese e facente funzione di console francese, è stato calunniato dai viaggiatori soverchiamente. Cominciarono i Portoghesi, e furono imitati da Bruce e altri. Ma il luogo è salubre per gli europei che pigliano le precauzioni necessarie contro il caldo. La stagione fredda incomincia i primi di dicembre e dura tre mesi. Il popolo è assai sano giudicandolo dalla misera vita che si mena in questa città. Non vi sono erbaggi, non pane, solo una focaccia agra fatta di *doora* che è una specie di formentone inferiore; la sola carne è di capra. L'acqua manca assolutamente, e bisogna portarla all'isola ove siede la città. Al mattino nel luogo di sbarco vedete de' manipoli di donne curve sotto il peso degli otri pieni di acqua che è sporca e impura e appena bevibile. La città ha un aspetto singolare; la maggior parte delle case (così chiamate per cortesia) sono fatte con dei pali mal connessi ripieni qua e là di alghe. Quelle de' maggiorenti sono fatte di corallo (di cui è formata l'isola) impiastrate sopra di calcina. Tutte poi ammassate insieme in guisa che uno straniero non può intendere ove possono essere le strade, e se gli abitanti comunicano fra di loro facendosi alzare con funi dalle finestre. Entrato però vidi nell'altra parte della città poche viuzze; alcune spesso elevate alla dignità di bazars coperte con delle stuoie per difendersi un po' dai raggi del sole. Nelle botteghe si vendono coltelli, specchi, rasoi, grani di vetro, monili e datteri.

L'aristocrazia europea ed egiziana di Massowah vive con semplicità spartana; la casa del console Muzinger dicesi che è una delle più fresche e migliori di Massowah. È una vasta stanza piena di finestre. Pare che sia il ritrovo di tutto quel singolare miscuglio di nazionalità che è a Massowah. Una volta vi erano insieme tre italiani, due francesi, uno spagnuolo, un maltese, un tedesco, uno svizzero, un egiziano, un prete abissino, un ebreo olandese e chi scrive queste linee, inglese, mentre moltissimi indigeni vengono ogni momento per parlare col console. Molti di

---

blico dell'oggi, ma solo in quanto essi non discordino troppo da quelli del pubblico di tutti tempi, i quali costituiscono la vera giurisprudenza dell'arte; ed essa deve stender la destra al caduto e aver rispetto pel vincitore, ma senza invelenir coll'occultarle le piaghe dell'uno e senza inabissare l'altro nel suo errore coll'adulazione. Gli accordi per sostener le opere d'arte col tacerne più che sia possibile i difetti, le leghe di critici per tendere a un unico scopo, il darsi la mano per camminare insieme, il proclamare l'efimero successo del momento come unica obiezione contro ogni raziocinio in contrario, sono tutte proposizioni vuote, o sono un avviamento dell'arte al Giardin de' Semplici, alle colonie del Paraguay e all'immobilità della Chiua. La critica deve aver il suo ideale e combattere per esso come il soldato per la sua bandiera. Le sue armi devon essere le sue ragioni; e pugnando con queste essa non deve aver timore d'appellarsi al giudizio del pubblico anche contro il giudizio del pubblico, il quale, se talfiata sembra accasciarsi ne' suoi errori, finisce poi sempre alla lunga per rendere omaggio al vero.

E il vero, o almeno quello che credo tale — poichè io non potendo certo, intendiamoci bene, d'averne il monopolio — dirò brevemente al signor Valentino Carrera per la sua commedia-proverbio in tre atti intitolata *Volere è potere* e al signor Filippo Barattani per il suo dramma in cinque atti e in versi intitolato *Raffaello*.

Innanzi tutto io bramerei che il signor Valentino Carrera ed altri m'illuminassero sul valore, che a loro avviso veste la parola proverbio applicata alla parola commedia. I francesi, dai quali e' l'hanno tolta ad imprestito, ci possono pur troppo insegnar molte cose, e specialmente in fatto di teatro; ma io non vorrei che noi li imitassimo in ciò, in cui non mi sembrano degni d'imitazione, e che sovratutto lasciassimo a loro il malvezzo di cambiare il senso a certe parole per sostituirle ad altre che già hanno quel senso. Il proverbio in italiano non potrà mai voler dire commedia, la quale non cessa d'essere commedia anche quando ha per tema o per titolo un proverbio. Noi abbiamo del resto già un bel da fare per determinare ciò che si richiede per fare una buona commedia, o dramma, o tragedia, senza che ci abbia a parer necessario di andare con codesti nuovi appellativi di commedia-proverbio, romanzo-dramma, scene popolari, e simili, a chiappar delle altre difficoltà nelle nuvole e a procurarci la confusione delle lingue come in Babele.

La commedia *Volere è potere* del Carrera, che fu data nel corso della settimana al Niccolini, se potè andar sino alla fine, non ebbe tuttavia una riuscita, la quale non sia da considerarsi un insuccesso.

Eppure questa commediuola sotto il titolo *Chi s'aiuta Dio l'aiuta* nel concorso fiorentino dell'anno scorso ottenne la seconda delle quattro menzioni onorevoli impartite in difetto di lavori, che fossero creduti meritevoli di premio. Nella relazione a stampa, che ho sotto gli occhi, leggo che « la medesima è una briosa commediola che riveste con forme piacevoli e leggere un concetto sommamente civile; ... « che la favola in esso lavoro è alquanto tenue, ma l'azione cammina facile e spedita; il dialogo è lepido e svelto; le scene sono composte con arte;... « che i faceti racconti di quel capo scarico di un *Marziano* faranno ridere il pubblico, benchè sieno da biasimarsi come quelli che cadono troppo spesso nel triviale e nel falso;.... « che assai comica ed ingegnosa è la scena del terz'atto in cui quello scapato ravveduto strappa una commendatizia al severo colonnello; ...« che la lunghezza di essa può parere sproporzionata col rimanente; ma si può scusare osservando che di lì viene la luce che manda in fumo i raggiri di *Genesio* e salva il protagonista. »

Ragion vuole che si dica che alle lodi vanno unite non poche censure; ma ciò non toglie che in conclusione vi si trovi detto « che gli affetti, i costumi, i caratteri, benchè non abbiano campo di essere ampiamente svolti, appaiono rapidamente indicati con sufficiente chiarezza;... « e che il vecchio militare, burbero benefico e savio filosofo, l'innamorata e casta fanciulla, *Giorgio*, cuore rimasto sempre nobile in mezzo ai traviamenti, *Genesio*, maligno ipocrita, avvezzo a gettar tutto nel fango e a servirsi d'ogni mezzo per soddisfare la propria ambizione, e *Lorenza* finalmente, che vuol bene al figlio ma non consente ad aiutarlo nel male, fanno uniti un animato e piacevole quadretto. »

Ebbene, malgrado una sì favorevole commendatizia, il pubblico del Niccolini ha trovato che la commedia del Carrera non risponde al suo concetto, ch'essa non è piacevole, che la sua azione è debole, che le scene non sono ben collegate, che i caratteri degli uomini non sono ben svolti e quelli delle donne punto, che il racconto della battaglia di San Martino, che il Marziano fa nel terz'atto, è fuor di luogo e indigesto, e che insomma manca quasi del tutto in essa commedia l'arte di cattivar la curiosità, il segreto degli artistici effetti — e il pubblico del Niccolini, me lo perdoni il signor Carrera, ha avuto ragione.

E sa egli il signor Carrera perchè il pubblico del Niccolini abbia avuto ragione quantunque d'altra parte, m' affretto a dirlo, la Commissione della Società d'incoraggiamento non abbia avuto del tutto torto?

Il perchè sta in ciò che, per chi esamini con occhio imparziale il suo lavoro, non riesce impossibile il riconoscere ch'egli aveva trovato un soggetto non infelice, dei caratteri abbastanza ben ideati, de' contrasti non irrazionali e degli episodii non spogli d'originalità, ma che quando si provò a concretizzar le sue idee e a fonderle in un assieme, per mancanza di studio, d'insistenza e di quell'ostinato volere, il quale, bisogna pur troppo ricordarglielo, è il primo segreto della riuscita, egli, invece di fare una fusione, fece una confusione, non seppe giovarsi della fanciulla Maria per la rigenerazione di Giorgio quanto avrebbe dovuto, si valse del vecchio ripiego dell'invenzione d'una macchina, che equivale al pretendere per la riabilitazione dell'uomo il genio, abbandonò in una specie di stupida inerzia la madre Lorenza, fece di Rambaldo unicamente un protettor di scapati, e preparò a se stesso un doloroso, ma non irreparabile insuccesso.

Lo studio quindi, l'assiduo studio, l'incontentabilità, la ricerca delle difficoltà e le titaniche lotte per vincerle, io consiglio al sig Carrera, che ha ingegno e potenza per prendersi una rivincita, e lo consiglio al signor Filippo Barattani, il cui *Raffaello*, meno qualche scena e alcuni bei squarci di poesia, è pur troppo una mal digerita leggenda amorosa, la cui azione ha luogo in Genova nel secolo decimosesto, ma senza che vi sia una scena, un episodio, un personaggio che porti il colorito del tempo e del luogo e che riveli un lampo d'ispirazione artistica nel suo autore.

La Compagnia Morelli eseguì come meglio potè questi due lavori. Di essa, del bravo attore comico signor Bassi, che è un suo nuovo bello acquisto, e degli altri teatri spero che avrò agio di poter parlare nelle rassegne venture.

M. CASTELLINI.

quelli avevano avuto delle singolari missioni. L'ebreo olandese era stato mandato dalla Sinagoga di Parigi per adoperarsi a stabilire delle relazioni amichevoli coi Falashas che è una razza al nord dell'Abissinia che professa la religione giudaica. Il rev. signor Haussmann tedesco era stato messo in carcere coi prigionieri di Magdala, ma fu liberato quando Teodoro seppe che egli non aveva scritto e parlato contro di lui, come il dottor Blanc e altri. Per la sua esperienza a viaggiare in Abissinia, e perchè sa l'arabo, è stato richiesto di accompagnare la spedizione. Anche il prete abissino andrà insieme alle nostre truppe come interprete, di cui vi è tanta penuria; è stato dieci anni a Roma e parla francese e italiano bene. I tre italiani sono le scarse reliquie di una piccola colonia di Alessandria che tentò di stabilirsi nel Bogos, uno dei distretti abissini. La sua storia è mesta e istruttiva. Partirono da Alessandria lo scorso giugno pieni di liete speranze per l'Abissinia, e prima di settembre la spedizione era completamente fallita. Il capo morì col cuore lacerato. Il suo aiuto si suicidò, gli altri si dispersero, e gli avanzi, de' quali due signore, sono quelli che incontrai dal signor Munzinger. Chiedevano il passaggio sopra una nave inglese fino a Suez che fu loro promesso, e del resto l'Abissinia non è propizia alle colonie. (*Times*)

— Il corrispondente speciale del *Daily News* del 6 gennaio scrive da Rayray Guddy, 18 dicembre:

« Ove possono posare il piede due uomini, diceva Napoleone, può passare un esercito. » Noi dimostrammo la verità di questa massima con la nostra propria esperienza, perchè nonostante tutte le predizioni per quanto alcune fossero sinistre, falsissime altre, non abbiamo messo un reggimento di fanteria, un reggimento di cavalleria e una batteria di artiglieria di montagna sulle alture di Senafe? E di più possiamo, se quelle truppe avessero inopia di viveri, mandarne loro con le bestie da soma per tutte le sessanta miglia che dividono questo luogo dalla baja di Annesley.

Saprete che i principali ostacoli per la marcia di un'armata sul passo Koomaylie erano nei contorni di Middle Sooroo, che è distante dieci miglia dalla prima tappa, Koomaylie. In quel punto e per un miglio e mezzo il letto del torrente che è la strada stessa, è costeggiato e quasi chiuso da mura di rupi tanto perpendicolari e di materia tanto dura e di più tanto stretto che prima di potere credere il passaggio dell'armata veramente sicuro, insieme al suo materiale indispensabile sono stati necessari i più grandi sforzi degli zappatori. Con assiduo lavoro sono giunti a tre quarti dell'ardua impresa, ma finchè non è sbarazzata la parte che rimane non può passare nissun carro con le ruote.

È impossibile esagerare la bellezza del colpo d'occhio che presenta il valico Koomaylie. Talvolta circondato da alte mura, si vede il letto tortuoso del torrente che è ora senza acque, ma che da un momento all'altro può mutarsi in una corrente impetuosa piena di ruine nel suo corso. Talvolta le alture cessano e la vista si estende sopra de' paesi immensi, lieti di sicomori, di tamarindi e di acacie spinose. Se allora salite sopra una di quelle montagne i cui clivi brillano al sole seminati di mica e di quarzo, vedete uno spettacolo meraviglioso. Là a grande distanza si discernono le acque lucenti della baja di Annesley, piene di grosse navi che a quella distanza diresti barche.

Volgendo lo sguardo vedesi una immensa catena di montagne coronate di cedri che torreggiano di giogo in giogo, immani, maestose, piantate innanzi come una sfida e par che dicano: fin qui e non più oltre! Non qui, lo concedo, sono le bellezze alpine, non nemmeno le difficoltà alpine; non abbiamo il monte Bianco, non il monte Rosa, non il mare dei ghiacci, quello stupendo campo gelato; ma si scoprono delle bellezze vergini che l'occhio tenta invano di misurare in distanza, come si stanca a volersi immaginare quelle forti barriere lontane che pare che gareggino in profusione ed in confusione.

È vero che non abbiamo i terribili abissi circondati di ghiaccio che suscitano nello spettatore ordinario piuttosto terrore che ammirazione, ma sono qui delle alture che non se ne videro mai di più precipitose, profonde, cupe, forse quasi impenetrabili. La difficoltà di ascendere i picchi più alti è immensa, tante improvvise sono le salite e l'erte, piene di precipizi, profonde. Qui l'intrepido cacciatore di camosci può dare lo slancio a tutto il suo ardire, qui l'artista può trovare degli aspetti degni del suo pennello, ma l'esercito è costretto a percorrere la strada scoscesa che le acque scavarono tra le montagne.

L'epidemia che tanto danno ha recato ai cavalli della cavalleria a misura che salivano più in alto è diminuita e quasi cessata, ed era tempo. Ne' contorni di Senafe si trovano foraggi abbastanza per il reggimento di cavalleria e per quelli della batteria che ora vi sono, ma una forza più grande è dubbioso che possa rimanervi a meno che non sia provveduta dai depositi che sono indietro.

Siccome scrivo frettolosamente per non far tardi per la posta che deve passare di qui tra poco, toccherò appena delle cose di Zoulla.

Posso dire che la bisogna va meglio assai. La più abbondante provvisione di acqua che viene dagli steamers basta ai muli ed ai cammelli, e quindi muojono meno. Perdiamo solo cinque o sei animali per giorno, mentre che poco fa ne morivano in media da venticinque a trenta.

Un novizio nelle cose militari sarebbe oltre misura stordito se potesse vedere l'enorme cumulo di ogni genere di proiettili, di armi e di oggetti d'equipaggiamento nel punto di sbarco. Vi sono magazzini di polvere da campo, forni portatili, apparecchi per le mine, verghe di ferrovia, fili telegrafici, piramidi enormi di grano e di fieno, cannoni, palle, bombe, carri maltesi, in una parola tutte quelle cose che chiamansi *impedimenta belli*.

Nissuno vorrà negare che non potremo muoverci da Senafe fino al febbraio; se possiamo andare innanzi verso la metà di detto mese, l'impresa procederà e sarà lodata da tutti coloro che sanno comprendere una fatica rude ma fatta con coscienza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Messina* annunzia che il giorno 5 sul far dell'alba fu intesa in quella città una forte scossa di terremoto.

— Il prof Palmieri scrive in data del 10 al *Giornale di Napoli*:

Il cono di eruzione detona di raro e quindi di raro rinnova le sue proiezioni di brani di lava: il fumo intanto continua come al solito e senza cenere.

Le lave seguitano a rinnovarsi con la periodicità ch'è stata più volte espressa, e la lava che ieri camminava sulla precedente già indurita, giunta in direzione della Crocella, si è volta alquanto a destra di chi guarda da Napoli, onde non solo non arreca nuovi danni alle piccole selve cedue de' *Canteroni*, ma si allontana dalla strada.

Gli strumenti dopo qualche momento di calma riprendono le loro agitazioni, le quali talvolta trovano debole corrispondenza anche in quelli della Specola universitaria.

Oltre a' curiosi spesso giungono dei naturalisti che bramano studiare i fenomeni volcanici.

— Ripetute scosse con detonazioni fortissime si sono sentite anche nella notte passata, nei dintorni del Vesuvio. La lava che, al presente, discende dalla Crocella verso il mare, è uno spettacolo veramente stupendo a vedere e che attrae la curiosità di un numero sempre crescente di visitatori. La via fra Napoli e Resina non fu mai, come ora, tanto frequentata di passaggieri. Invochiamo a questo proposito la vigilanza speciale della pubblica sicurezza, pur affrettandoci di soggiungere che fin qui nessuno sconcio s'è avuto a deplorare.

— L'Accademia di archeologia, letteratura e belle arti di Napoli ha stabilito pel concorso al premio del 1868 il tema seguente:

« Dimostrare con documenti, se l'uso del greco nelle città continentali d'Italia fosse continuato dall'antico, o nuovamente introdotto all'età bizantina; ed indicare fino a quale tempo durasse nelle pubbliche e private scritture. »

Il termine per la esibizione della memoria è fissato al 30 marzo 1869.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

La memoria deve essere scritta o in latino o in francese senza nome dell'autore, e distinta con un motto, il quale dovrà esser ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane cinquecento.

La memoria sarà pubblicata negli atti dell'Accademia, e l'autore avrà dritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo dritto di proprietà letteraria.

La memoria deve essere inviata al segretario della Reale Accademia di archeologia, letteratura e belle arti.

Napoli, 5 gennaio 1868.

Il Segretario GIUSEPPE FIORELLI — *Il Presidente* ANTONIO RANIERI

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. - Adunanza del 2 gennaio 1868. - Il socio permanente prof. G. Grimelli legge una memoria che egli intitola: *Apparizione e diffusione dell'uomo sulla terra. — Osservazioni filosofiche.* L'A. accenna da prima quale sia il vero oggetto degli studi filosofici, e come dalla considerazione del creato e finito possa l'intelligenza umana, colla scorta della filosofia, elevarsi a riconoscere il principio supremo increato e creatore. Combatte l'ipotesi della trasformazione delle specie, appoggiandosi eziandio all'autorità del *Compte*, e considera l'apparizione dell'uomo sulla terra in relazione coll'ordinato successivo apparire degli esseri spettanti ai regni minerale, vegetabile, animale. Discorre sulla diffusione dell'uomo sul globo terracqueo, e in opposizione alla pretesa antichità della specie umana, prova matematicamente che secondo la legge più comunemente ammessa della moltiplicazione degli individui per successive generazioni, dopo un periodo di 30 secoli, la stirpe di Noè deve comprendere un miliardo di individui. Enumera infine alcuni caratteri propri della specie umana, indicando come principalissimo l'industria del fuoco e conclude additando il progresso incessante dell'umanità come ordinato secondo quella provvidenza che nè il Voltaire, nè lo Spinoza nei loro scritti hanno disdetta.

Il Segretario della sezione di scienze F. RUFFINI.

— L'*Osservatore Triestino* pubblica lo specchio della navigazione di Trieste negli anni 1867 e 1866.

Approdarono in quel porto nel 1867 navi a vela cariche 7,222 stazanti tonnellate 312,704 e vuote 2,046 di tonnellate 192,032. Totale tra cariche e vuote 9,268 di tonnellate 504,736. In questo conto dopo la bandiera austriaca che v'è compresa per 5,187 navi cariche di tonnellate 164,195 e navi vuote 1,534 di tonnellate 100,315, viene la bandiera italiana con navi cariche 1,414 di tonnellate 82,979 e navi vuote 340 di tonnellate 40,209; poi la bandiera greca con 358 navi cariche (tonn. 23,993) e vuote 39 (tonn. 10,868); l'ottomana con 77 cariche (tonn. 5,474) e vuote 5 (tonnellate 500); quindi l'inglese con navi cariche 36 di 8,480 tonn. e vuote 32 di tonn. 12,266; la neerlandese con navi cariche 40 di tonn. 6,299 e vuote 13 di tonn. 2079; la prussiana, la svedonorvegiana, ecc.

Approdarono nello stesso anno navi a vapore cariche 885 di tonn. 381,216 e vuote 22 di tonn. 8,385. Totale tra cariche e vuote navi 907, di tonn. 389,601. Nel numero sono la bandiera austriaca per 730 navi cariche di tonn. 277,704 e per 12 navi vuote di tonn. 2,468; poi la bandiera inglese per navi 91 cariche, di tonn. 75,090 e 5 vuote, di tonn. 3,608; l'italiana per navi 46 cariche, di tonn. 22,754 e 3 vuote, di tonn. 1,720; la neerlandese per 9 navi cariche, di tonn. 4,105; l'ottomana per 9 navi cariche, di tonn. 1,563 e 1 vuota, di tonn. 520; e infine la francese per 1 nave vuota, di tonn. 69.

Nell'anno 1866 approdarono navi a vela cariche 7,411, di tonn. 312,157 e vuote 3,090, di tonn. 308,121; e approdarono navi a vapore cariche 860, di tonn. 333,184, e vuote navi 61, di tonn. 28,643. In queste cifre entra prima la bandiera austriaca per navi a vela tra cariche e vuote 8,592 di tonn. 392,876 e a vapore per navi 822, di tonn. 294,755; quindi l'italiana per navi a vela 920, di tonn. 89,076 e a vapore per navi 7, di tonn. 3,189; la pontificia per navi a vela 414, di tonn. 26,128 e a vapore per navi 20, di tonn. 13,371; la greca per navi a vela 251, di tonn. 31,606; l'inglese per navi a vela 82, di tonn. 30,704 e a vapore navi 52, di tonn. 44,676; l'ottomana per navi a vela 68, di tonn. 4,207, e a vapore, per navi 11, di tonn. 924; la neerlandese, la russa, ecc.

Entrarono adunque nel porto di Trieste nell'anno 1867, navi tra cariche e vuote a vela e a vapore 10,175, di tonnellate 894,337; e nel 1866, pure tra cariche e vuote a vela e a vapore 11,422, di tonnellate 982,105. Quindi una differenza in più nell'anno 1866 di navi 1,247 e di tonnellate 87,768.

Uscirono dallo stesso porto nell'anno 1867, navi a vela cariche 6,293 di tonnellate 451,674, e vuote 3,069 di tonnellate 75,709. Totale tra cariche e vuote, navi 9,362, di tonn. 527,383. In queste cifre entra la bandiera austriaca per navi cariche 4,079, di tonnellate 201,451, e per navi vuote 2,689, di tonnellate 57,525; poi l'italiana per navi cariche 1,489, di tonn. 122,630, e navi vuote 319, di tonnellate 11,692; la greca per navi cariche 358, di tonnellate 37,632 e vuote 42, di tonnellate 1,793; l'ottomana per navi cariche 86, di tonnellate 6,540 e vuote 1, di tonnellate 187; l'inglese, la neerlandese, la prussiana, la svedonorvegiana, ecc.

Uscirono nell'anno 1867 navi a vapore cariche 892, di tonnellate 389,679, e vuote 10, di tonnellate 4,612. Totale fra cariche e vuote 902, di tonnellate 394,291. La bandiera austriaca v'entrò per navi cariche 735, di tonnellate 279,000, e vuote 8, di tonnellate 2,552; l'inglese per navi cariche 90, di tonnellate 79,747, e vuote 1, di tonnellate 1,443; l'italiana per navi cariche 49, di tonnellate 24,799, e vuote 1, di tonn. 617; la neerlandese per cariche 9, di tonnellate 4,571; e l'ottomana per cariche pure 9, di tonn. 1,562.

Tra a vela e a vapore uscirono dunque nel 1867, navi 10,264, di tonnellate 921,674.

Nel 1866 uscirono di Trieste navi a vela cariche 7,509, di tonnellate 576,917, e vuote 2,956, di tonnellate 63,289. Totale fra cariche e vuote, navi 10,465, di tonnellate 640,206. Nel computo l'Austria ha una cifra di navi 8,597 tra cariche e vuote stazanti 390,577 tonnellate; l'Italia, di navi 306, di tonnellate 29,357; la Grecia, di navi 243, di tonnellate 33,670; l'Inghilterra, di navi 84, di tonnellate 34,546; la Turchia, di navi 63, di tonnellate 4,228; la Svezia di navi 34, di tonnellate 12,844; quindi i Paesi Bassi, la Russia, la Prussia, ecc.

Nello stesso anno uscirono navi a vapore cariche 877, di tonnellate 347,864, e vuote 58, di tonn. 32,425. Totale fra cariche e vuote navi 935, di tonn. 380,289. Tra cariche e vuote l'Austria conta in questa cifra navi 830 e tonnellate 303,911; l'Inghilterra navi 55 e tonn. 60,600; la Turchia, navi 12, tonnellate 1,008; i Paesi Bassi, navi 8, tonnellate 3,863; l'Italia navi 7, tonnellate 3,360; e infine la Francia, navi 1, tonnellate 1,242.

Uscirono dunque dal porto di Trieste nel 1866 tra a vela e a vapore navi 11,400, di tonnellate 1,020,495. Quindi una differenza in più nel 1866 di navi 1,136 e tonnellate 98,821.

— A Mollis, cantone svizzero di Glarona, vivono quattro fratelli e sorelle, i quali contano insieme quattrocento anni. La *Gazzetta di Glarona* attribuisce questo fatto straordinario alla salubrità del clima.

— Sotto la data di Amburgo 8 gennaio leggesi nell'*Oss. Triest.* quanto segue:

Col 1° di quest'anno entrò in vigore un istituto nautico-meteorologico sotto il nome di « Norddeutsche Seewarte » diretto dal sig. de Freeden. Lo scopo pratico cui tende lo stabilimento è l'abbreviazione e la sicurezza delle traversate oceaniche, ed in speciale si darà a tale uopo allo studio delle vie marittime più brevi dal Canale per le Indie occidentali, l'America e la costa occidentale dell'Africa. L'istituto riceve quindi con somma gratitudine ed esamina accuratamente i giornali di bordo che gli si volessero fornire. Promotrici dello stabilimento sono le Camere di commercio d'Amburgo e di Brema, per opera delle quali furono già fatti i prezzi necessari collo stabilimento meteorologico d'Utrecht che da 11 anni accudisce ad ispezionare i rapporti di viaggio dal Canale a Giava e coll'ufficio meteorologico di Londra che specialmente s'occupa dello stato dell'atmosfera e del mare nell'Oceano atlantico.

NUOVE PUBBLICAZIONI. — *La Palingenesi.* — Canti dieci di Mario Rapisardi (Firenze, Successori Le Monnier).

« L'autore di questo canto ha riguardato la gran questione *umanitaria* dal lato principalmente religioso: egli ha più presto annunziato la riformazione del cristianesimo trasformato in cattolicismo che lo stabilimento di quell'ordine di pace che è, che non può non essere effetto più o meno tardo per avventura, ma ad ogni modo infallibile per la riforma. » Così dichiara il poeta il proposito suo, del quale diremo con più meditato discorso. Intanto raccomandiamo questi canti belli di robusta e splendida poesia di forti pensieri.

— *Gli eretici d'Italia.* — Discorsi storici di Cesare Cantù. Dispensa 26. (Torino, Società l'Unione Tipografico-Editrice).

— *Metodo naturale per insegnare contemporaneamente nomenclatura, lettura e scrittura*, proposto ai maestri d'Italia da Carlo Azzi e Scipione Benedetti. (Firenze, tip. Bencini). Al metodico alfabetico, già abbandonato, al sillabico ora in favore, gli autori vogliono sostituito il *metodo naturale*; è un nuovo progresso nei metodi d'insegnamento che essi ci propongono: non volendo qui entrare giudici del suo valore, ci limitiamo a riferirci alla autorità di persone certo competenti, dalle quali lo veggiamo approvato e lodato.

— *Storia della reggenza di Cristina di Francia, duchessa di Savoja, con documenti* per Gaudenzio Claretta. (Torino, stabilimento Civelli).

Questo nuovo lavoro storico del barone Claretta espone quell'importante periodo della Monarchia di Savoja in cui la duchessa Cristina figliuola ad Enrico II di Francia, resse lo Stato durante la minorità dei figli, dal 1637 al 1648; periodo interessante per le lotte diplomatiche col Richelieu e il Mazzarino, che l'autore con lungo studio del carteggio diplomatico di quell'epoca, e da' documenti esistenti negli archivi di Torino e Genova, tratteggia nei più minuti particolari. Questa che annunziamo pubblicata, è la prima delle due parti nelle quali è l'opera divisa.

— *Storia comparativa delle legislature parlamentari (in Italia) con cenno biografico e ritratti dei deputati.*

Quest'opera si propongono pubblicare i sigg. cav. Bernabò Silorata e prof. Francesco Rovelli, colla cooperazione d'altri letterati, in due fascicoli mensili di 80 pagine in-8° grande coi ritratti, al prezzo di lire 2 cadun fascicolo. Le associazioni si ricevono in Firenze alla tipografia Eredi Botta, e presso il giornale *Il Monitore delle famiglie e delle scuole*.

NUOVI GIORNALI — Col nuovo anno sono venuti in luce:

La Gazzetta Vitale che « tratta l'igiene pubblica e privata ed addita i mezzi a prolungare la vita umana » (Firenze, tipografia Fodratti). È uscito il 1° numero.

Il Monitore delle famiglie e delle scuole, giornale ebdomadario della Società di mutua assistenza fra i padri di famiglia, diretto dal prof. Bernabò Silorata. (Firenze, tipografia Eredi Botta).

NECROLOGIA PARLAMENTARE DEL 1867.

L'anno or ora trascorso, molte ed illustri vite mietè nell'uno e l'altro ramo del Parlamento nazionale. Diciassette senatori e cinque deputati disertarono per morte, sovente immatura, deplorata sempre, i seggi ai quali avevali chiamati la benevolenza del Sovrano e il merito dei servigi resi alla patria, o la fiducia degli elettori.

Ne pubblichiamo qui la funerea e dolorosa lista.

Senatori del Regno.

De Filippi cav. prof. Filippo, morto a Hong-Kong il 9 febbraio.

Gallina conte Stefano, morto il 1° aprile.

Panizza comm. prof. Bartolomeo, morto il 17 aprile.

Prudente comm. dott. Francesco, morto il 4 maggio.

Tecco barone Romualdo, morto il 19 maggio.

Arnulfo comm. Giuseppe, morto il 29 maggio.

De Sonnaz generale conte Ettore, morto il 7 giugno.

Mosca comm. ing. Carlo, morto il 13 luglio.

Niutta comm. Vincenzo, morto il 1° settembre.

Prinetti cav. Ignazio, morto il 20 settembre.

Natoli barone Giuseppe, morto il 24 settembre.

Martinengo conte Giovanni, morto l'8 ottobre.

Marini cav. sac. Andrea, morto il 26 ottobre.

Carlotti marchese Alessandro, morto il 4 novembre.

Riva cav. avv. Carlo, morto il 10 novembre.

Novasconi monsignor Antonio, vescovo di Cremona, morto il 12 dicembre.

Lechi conte Luigi, morto il 13 dicembre.

Membri della Camera dei deputati.

Cussetti avv. Francesco, deputato del collegio di Breno, morto in Brescia l'11 agosto.

San Gregorio (Icheri) cav. Cesare, deputato del collegio di Mondovì, morto in Mondovì il 9 agosto.

Silvestrelli cav. Luigi, deputato del collegio di Terni, morto in Firenze il 22 settembre.

Poerio barone Carlo, deputato del 2° collegio di Napoli, morto in Firenze il 28 aprile.

Brida cav. avv. Giuseppe, deputato del collegio d'Ivrea, morto in Ivrea il 30 agosto.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	13
Rendita francese 3 %	68 97	68 87
Id. italiana 5 % in cont.	42 40	42 30
Id. id. 15 genn.	42 37	42 50
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	163	163
Ferrovie austriache	503	501
Prestito austriaco 1865	326	326
Ferrovie lombardo-venete	340	337
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	94	92
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	40

Londra, 13.

Consolidati inglesi	92 1/4	92 1/2

Parigi, 13.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito e alla guardia nazionale mobile.

Gressier annunzia che, in conformità al voto emesso dalla Camera, la Commissione acconsente a sopprimere la facoltà del rimpiazzo per la guardia nazionale mobile.

Paulmier sostiene la necessità del rimpiazzo.

La Commissione dell'esercito accettò la soppressione del rimpiazzo.

Un emendamento di Paulmier tendente ad autorizzare il rimpiazzo nella guardia nazionale mobile, combattuto da Rouher, viene respinto con 167 voti contro 76.

Sabato il dott. Nélaton fece una operazione al conte di Goltz, il quale trovasi ora in uno stato soddisfacente.

L'*Etendard* smentisce che Goltz debba essere rimpiazzato.

Pietroburgo, 13.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia che lord Stanley abbia fatto delle rimostranze alla Russia.

Madrid, 13.

Il Governo domandò alle Camere un credito di due milioni di franchi per la trasformazione dei fucili.

Stuttgard, 14.

La Camera dei deputati decise che le cause pei delitti di stampa contro i sovrani e i governi esteri saranno portate d'ora in poi innanzi al Giurì.

Vienna, 14.

Il *Fremdenblatt* annunzia che si sta preparando una notevole riduzione dell'esercito. Gli avanzamenti sarebbero in gran parte sospesi; molti generali verrebbero pensionati.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che il Reichsrath riprenderà le sue sedute il 10 febbraio.

Il generale Kuhn assumerà il portafoglio della guerra; il generale John sarà nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 13 gennaio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si mantenne stazionario nel nord e si è innalzato di 3 mm. nel sud. Le pressioni sono alla media. Cielo nuvoloso e mare calmo. Venti deboli. Il barometro si è abbassato di 7 a 8 mm. in Inghilterra e sulla Manica con vento di nord-ovest.

Probabile che la burrasca passi sul Mediterraneo indebolita a cagione della neve sulle Alpi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759 8	mm 759,0	mm 759,5
Termometro centigrado	3 0	7,0	3,5
Umidità relativa	58 0	55,0	69 0
Stato del cielo	nuvoli	nuvolo	pioggia debole
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima .... + 7,5

Temperatura minima .... + 1,0

Minima nella notte del 14 gennaio .. + 2,0

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 15, rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Violetta* — Prima rappresentazione del ballo: *Il Profeta*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Una catena*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 14 gennaio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 20	49 15	49 20	49 15	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		70 »	69 75	» »	» »	» »	70 contanti.
Id. 3 0/0	» Id.		33 85	33 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1450 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1590 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	183 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	398 »	396 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	401 »	400 »	» »	» »	» »	400 contanti.
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	50 »	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 82	28 78
dto.	60			dto.	90			Parigi	90		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 3/5	114 2/5
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 92	22 90
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 15 per contanti.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse in Modena -- Provincia di Reggio Emilia

Avviso d'asta.

Il sottoscritto delegato del demanio rende noto al pubblico che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale di residenza del ricevitore demaniale nel giorno 23 gennaio 1868, alle ore 10 ant., all'incanto dei lotti dei beni di provenienza ecclesiastica qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente ed alle seguenti condizioni:

1. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'art. 104 del precitato regolamento.

2. Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di aver depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo emise a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli art. 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4. Non si procederà alla aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6. Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7. La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitoli insieme colle tabelle e con i documenti di corredo trovansi depositati ed ostensibili nell'uffizio del sullodato ricevitore.

Numero dei lotti	Numero della tabella	Descrizione sommaria dello stabile: Comune e luogo ove è sito, sua denominazione e provenienza	Descrizione sommaria dello stabile: Sua natura o coltivazione, confini, sezioni e numero di mappa. Reddito imponibile o estimo catastale	Superficie in misura legale (Ett. Are Cent.)	Superficie in antica misura locale (Biol. T.)	Contributo principale fondiario (Lire Cent.)	Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo (Lire Cent.)	Diritti e pesi inerenti al fondo (Lire Cent.)	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto (Lire Cent.)	Deposito per cauzione delle offerte (Lire Cent.)	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto (Lire Cent.)
3	52	REGGIO EMILIA. *Capitolo della Cattedrale di Reggio Emilia.* Possessione posta in Villa Sesso, comune di Reggio Emilia, formata da due corpi di terreno con fabbricati rustici e sue dipendenze.	La sua coltivazione è a cereali, alberata, vitata, con prato irrigatorio ed artificiale. — Si distingue in catasto alla sezione di Sesso coi numeri 226, 227, 228, 229, per una rendita imponibile di italiane L. 2,651 51. — Confina: il 1° corpo a levante colla proprietà Montanari, col Seminario di Reggio Emilia e coll'Opera Pia pure di Reggio; a mezzodì coll'Opera suddetta e col viottolo Taddei; a ponente colla via di Sesso e con quella denominata via Cava; a settentrione coll'Arcipretura di Sesso, col viottolo denominato Viazza, con Acerbi e colla più volte nominata Opera Pia. — Il 2° corpo a levante col commendatore Corbelli; a mezzodì e a ponente colle ragioni del Seminario di Reggio Emilia; a settentrione col viottolo denominato Viazza.	32 79 00	112 15	520 18	2822 22	»	75,447 36	7,514 73	200 »

Reggio Emilia, 30 dicembre 1867.

L'Ispettore delegato demaniale: SAN LAZZARO.

35

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Essendo andati deserti i lotti infradescritti per la vendita di beni dell'asse ecclesiastico negli incanti tenutisi nella sala comunale sottoindicata nel giorno 21 corrente mese

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Pistoia sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge, e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 22 gennaio 1868 all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e miglior offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo a schede segrete nel modo prescritto dall'articolo 105 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto, se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il Regio Governo sarà per emettere a forma dell'art 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Si procederà all'aggiudicazione, qualunque sia il numero delle offerte.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e coi documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Pistoia, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte
1	251	Due appezzamenti di terra lavorativi e seminativi in luogo detto le Retole, popolo di Pratale.	San Marcello	151 48	15 14
2	231	Appezzamento di terra lavorativo e macchioso nel popolo di Lizzano, luogo detto Pazzioncello.	»	173 96	17 39
4	360	Un appezzamento a castagni in luogo detto Chiusa, popolo di Lizzano.	»	140 75	14 07
5	363	Due appezzamenti di terra lavorativi o nudi in luogo detto Erta e Torretta, popolo di Lizzano.	»	154 34	15 43
6	437	Due appezzamenti di terra divisi in 4 parti, senza fabbricato colonico, in luogo detto Poggiolino.	Tizzana	3006 03	300 60
7	438	Un pezzo di terra in luogo detto Candeglio o Santi alle mura, lavorativa, vitata, olivata e casa colonica.	»	1155 51	115 55
8	265	Terreno lavorativo, vitato, gelsato, nel popolo di Vergine, luoghi detti Via Bassa di Sant'Angelo e Via della Vergine.	Porta Lucchese	6701 24	670 12

Firenze, 29 dicembre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

22

Il Sindaco della città e comune di Lucca,

Coerentemente alla notificazione in data 19 dicembre 1867, pubblica il resultato della sedicesima estrazione dell'imprestito comunale di Lucca, avvenuta questo giorno 2 gennaio come appresso:

1510 — 395 — 1328 — 2333 — 2597 — 872 — 13 — 3025
484 — 1332.

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirare il valore entro il giorno 16 stante

Lucca, 2 gennaio 1868.

DEL PRETE.

36

SOCIETA ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si fa noto al pubblico che oggi ebbe luogo, colle formalità prescritte dal regolamento approvato col regio decreto 29 marzo 1865, n. 2246, l'estrazione della serie delle obbligazioni di questa Società, da rimborsarsi a cominciare dal 1° aprile p. v., e che la serie estratta è quella portante la lettera M.

Firenze, 7 gennaio 1868.

La Direzione.

45

Avviso per dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Genova con sua ordinanza del 16 novembre 1867, sull'instanza di Anna Parodi vedova Boccardo e moglie in seconde nozze di Bonomi Pietro di Francesco, ordinò vengano assunte le opportune informazioni per la dichiarazione d'assenza del predetto Bonomi Pietro, già domiciliato a Campo Marone, mandamento di Pontedecimo (Genova), e ciò in senso dell'art. 23 del Codice civile italiano.

133 P. BOTTERO, proc.

124 Avviso.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che fino dal dì trentuno decembre mille ottocento sessantasette si ritirò dal commercio, e ciò per tutti i più utili effetti di ragione.

Li 11 gennaio 1868.

ORESTE STEFANELLI.

Estratto di sentenza di fallimento.

Il tribunale civile e correzionale di Como, facente funzione di tribunale di commercio,

Notifica:

Che con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di Casella Giovanni e Travella Stefano, quali unici rappresentanti e proprietari della ditta commerciale Travella e Casella, corrente e residente in Como; ha ordinato l'apposizione dei sigilli a mezzo del pretore del primo mandamento in Como, per la sostanza stabile e mobile situata in questa città, e a mezzo del pretore del mandamento 3° pure di Como, per la sostanza stabile e mobile posta in comune di Trevano; ha nominato a sindaci provvisori li signori De Rossi Luigi, Castagna Serafino e Brenni ragioniere Paolo; ha delegato a giudice del fallimento il signor aggiunto giudiziario avvocato Simone Levi; ha prefisso il giorno ventotto corrente gennaio per l'adunanza dei creditori per gli effetti dell'articolo 567 Codice di commercio; ha infine dichiarata la cessazione dei pagamenti, aver cominciato dal giorno due del corrente gennaio.

Como, 10 gennaio 1868.

Il cancelliere
RESTELLI.

134

Editto.

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, funzionante da tribunale di commercio, nel dì undici gennaio 1868 ha dichiarato il fallimento di Ferdinando del fu Pietro Bellandi, negoziante residente a Ponte Buggianese; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato a sindaco provvisorio il signor Pellegrini Teglia del Ponte Buggianese, ed ha fissato il giorno 31 gennaio corrente, a ore dieci antimeridiane, per l'adunanza dei creditori, da tenersi innanzi il giudice delegato signor Giovacchino Malenotti, nella residenza di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 12 gennaio 1868.

126 F. MASSEANGELI, canc.

56 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì quattro del mese di gennaio mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Elena del fu Leopoldo Pisani moglie del nobile signor Attilio Pierazzi possidente domiciliata in Firenze, e per essa il detto signor Attilio del fu professor Luigi Pierazzi possidente domiciliato in Firenze, non tanto come di lei marito, quanto ancora come di lei mandatario speciale in ordine all'atto di procura del dì 4 dicembre 1867, recognito ser Pellegrino Niccoli, esente da registro, e la signora Teresa del fu Giuseppe Rustici vedova del signor Leopoldo Pisani, possidente domiciliata in Firenze, usufruttuaria, attesa l'espropriazione per la costruzione di una nuova via traversa fra il nuovo Lungarno Serristori e la via S. Niccolò facente parte dei grandiosi lavori occorrenti per l'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 18 agosto 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze in via S. Niccolò al numero stradale 40, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione C dalle particelle di N. 2004 e 2005, articolo di stima 1086 con rendita imponibile di lire toscane 82 51 pari a italiane lire 69 31, ed a cui confina; 1° via S. Niccolò, 2° Rustici Teresa vedova Pisani per l'usufrutto e Pisani Maria proprietaria, 3° Fabbri Giulia, 4° Moschini Tito, salvo altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane seimila dugento settanta e cent. 52, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio 1867, previa giustificazione della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dottor LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

105 Avviso.

Firenze, 11 gennaio 1868.

Il sottoscritto rinnova l'avviso già pubblicato in passato, che non intende di riconoscere, nè riconoscerà mai alcun debito che potessero avere incontrato, nè che incontrassero le persone di servizio della casa del signor Lampladio Della Ripa abitante in via S. Egidio, N. 10, giacchè tutto ciò che si acquista per uso della sua famiglia viene giornalmente pagato a pronti contanti.

MOISÈ RIMINI.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì quattro gennaio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Achille del fu Sebastiano e Giuseppe del fu Gaetano Bianchi, ed Ester del fu Lino Ricci, vedova di Fortunato Baroni, possidente domiciliata in Firenze, e per essa il signor Valente del fu Angiolo Maria Paoli, negoziante domiciliato in Firenze, di lei mandatario in ordine alla procura del dì 3 gennaio corrente, recognito ser Vincenzio Guidi, esente da registro, i primi due come proprietari, e la terza come usufruttuaria, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col R. decreto del dì 5 aprile 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una rettangolare zona di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, largo metri 28, lungo metri 165, che fa parte delle particelle catastali della sezione G della comunità di Firenze, già Fiesole, 617 e 615, comprese nell'articolo di stima 201, al quale confina a tramontana-levante strada pubblica ed altro terreno espropriabile, a levante-mezzogiorno una delle rimanenze delle particelle 615 e 617, a mezzogiorno-ponente Catelani Ottavio, e a ponente-tramontana l'altra porzione delle particelle 617 e 615. Altro appezzamento di terreno triangolare vitato, pioppato, fruttato, occupato da una estensione di are 17 e centiare 96, rappresentato ai campioni catastali di detta comunità in sezione G da porzione della particella 612, articolo di stima 489, confinato a mezzogiorno-ponente dalla zona rettangolare che sopra mediante strada pubblica, a ponente-tramontana Bizzarri Cesare, e a ponente dalla residua porzione della particella 612. Altra zona di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, della estensione di are 37 84, rappresentata in detta comunità e sezione da porzione delle particelle 617, 615 e 652, articoli di stima 201 e 489, confinato a tramontana-ponente zona già espropriata e Bizzarri, a levante-mezzogiorno beni già Bianchi, a mezzogiorno-ponente strada della Madonna delle Stelle. Altro appezzamento sulla destra del torrente, lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, della estensione di are 32 28, rappresentato nella suddetta sezione da porzione degli appezzamenti 616 e 617, articolo di stima 201, a cui confina a ponente-tramontana strada lungo il vecchio torrente, a tramontana-levante le residuali particelle 616 e 617, a levante-mezzogiorno zona espropriata, e a mezzogiorno-ponente strada della Madonna delle Stelle e Catelani Ottavio, salve, ecc.

Qual vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, quanto ai beni stimati colla perizia del 29 dicembre 1866, di lire settemila, e quanto a quelli stimati colla perizia del 28 maggio 1867, per il prezzo di lire seimila novecento trentadue e centesimi cinquanta; quali due somme dovranno essere pagate dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti, alla ragione del 5 per cento all'anno, dal dì 1° dicembre 1866 quanto alla prima, e quanto alla seconda, dal dì 1° giugno 1867, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII,
53 *proc della comunità di Firenze.*

Vendita volontaria.

La mattina del dì 6 febbraio 1868, a ore 11 antimeridiane, nello studio del dottor Fabio Marchi posto in Firenze in via S. Egidio, N. 20, alla di lui presenza e coll'intervento e assistenza di un pubblico notaro, sarà esposto in vendita al pubblico incanto volontario un palazzo posto in Firenze in via Pandolfini, segnato di numero locale 12, spettante ai signori Gaetano Guloni e Fortunata Pasqui vedova Brazzini, latamente descritto e confinato nella relazione e stima dell'ingegnere cavaliere Enrico Presenti del dì 2 gennaio 1868, registrata in Firenze nel 9 gennaio detto, R. 10, fog. 91, N. 134, sul prezzo assegnato dalla perizia stessa, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente con i patti e condizioni di che nel relativo quaderno d'oneri ostensibile in ciascun giorno insieme alla perizia suddetta nello studio del sottoscritto.

Li 11 gennaio 1868.

123 Dott. FABIO MARCHI, proc.

Avviso per vendita coatta.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto sotto dì 20 dicembre 1867, all'udienza che sarà presso lo stesso tribunale tenuta la mattina del 31 gennaio 1868 a ore 10, avrà luogo la vendita degli stabili restati invenduti nei precedenti incanti, ed esecutati a richiesta dei coniugi Francesco e Rosa Bartoletti di Prata, in danno di Amabile e Luigi coniugi Cassigoli di Scarlino. La vendita stessa sarà eseguita alle condizioni scritte nel bando già pubblicato, e fatta per i prezzi qui designati.

Fondi da vendersi:

1° Una stalla con fienile nella via di Mezzo del paese di Scarlino in comunità di Gavorrano, per L. 832 87.

2° Un appezzamento di terreno lavorativo vitato, olivato, di ettari 4, are 3 e cent. 37 nella detta comunità, per L. 5580 90.

3° Altro appezzamento vitato, olivato di ari 6 e cent. 5, con capannone nella comunità che sopra, per italiane L. 1568 16.

Li 3 gennaio 1868.

125 F. BECCHINI, proc.

Estratto di bando.

Si fa noto al pubblico che in virtù del decreto del tribunale civile di Lucca del dì 21 dicembre ultimo decorso innanzi il sottoscritto Augusto Bardini cancelliere della pretura del primo mandamento di Capannori residente in Lucca, stato delegato col suddetto decreto, nel giorno di sabato quindici febbraio 1868, a ore 10 ant., nella sala delle pubbliche udienze della pretura ridetta posta in Lucca, sarà proceduto alla vendita mediante pubblico incanto, in un solo lotto, dei beni stabili infradescritti appartenenti ai signori Cesare, Attilio, Carlo, Luigi e Servilia, figli in età minore ed eredi del fu signor Ottavio *quondam* Tommaso Sbragia di Lucca, rappresentati dalla loro madre ed avente patria potestà sui medesimi, signora Adele vedova di detto fu Ottavio Sbragia e moglie attualmente in seconde nozze del signor Ulisse Giampaoli, da cui è assistita, ambedue domiciliati in Lucca, la prima attendente alle cure domestiche, ed il secondo farmacista; da effettuarsi tal vendita sul prezzo di stima ai detti beni attribuito dalla perizia del signor Jacopo Pucci in data 5 luglio 1867, registrata a Lucca li 31 agosto detto, libro 9°, foglio 83, col pagamento di lire una e cent. 10, ricevuto Pescetti, ed alle condizioni tutte di che è parola nel bando del decorso giorno esistente agli atti di questa pretura.

I beni sono:

N. 1. L'util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa, con prode di alberi e viti intorno sè, fuorchè dall'aria di levante, diviso in varie lenze da fosse e prode simili, con l'uso della servitù del passo nell'aria di mezzodì, per i compresi di questo livello, posto nel comune di Capannori, sezione di Porcari, luogo detto alla Nina, od al termine Farnocchia.

N 2 L'util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con prode di saliche e majoli di viti di moderna piantazione intorno sè, diviso in due lenze da fossa e proda simile posto nel suddetto comune, sezione e luogo; stimati detti beni in complesso it. L. 2012 38.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Capannori residente in Lucca.

Questo dì 10 gennaio 1868.

119 AUGUSTO BARDINI, canc.

142 Avviso.

Si rende noto a chiunque possa averci interesse, come il signor dottor Giuseppe Restoni fino dal dì 13 gennaio 1868 ha presentato ricorso al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile di proprietà, e da subastarsi a carico dei signori Reginalda Cerreti ed Ernesto Cerreti eredi e quest'ultimo beneficiato di Antonio Cerreti del Borgo San Lorenzo.

Beni da subastarsi:

Un casamento posto in Borgo San Lorenzo in via Sant'Andrea rappresentato alla comune di detto luogo in sezione I dagli appezzamenti di N. 568 e 572 in parte compresi nella stima di N. 357, con rendita imponibile antica lire tosc. 122 04; confina via Sant'Andrea, eredi Monti, Niccolò Ulivi, e come più e meglio sta descritto a detta comunità, e di proprietà dei signori Cerreti suddetti, nei modi tracciati nel citato precetto.

Firenze, li 13 gennaio 1868.

Dott. GIUSEPPE RESTONI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER Acquisto e vendita di beni immobili

I signori azionisti sono prevenuti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data di ieri avrà luogo a datare dal dì 16 gennaio corrente il pagamento degli interessi nella ragione del 6 p. 100 sulle somme versate, per l'anno ora scaduto 1867.

Il pagamento dei relativi coponi si effettuerà dalla Cassa della Società, via Nazionale, n. 4, da un'ora alle 4 pomeridiane.

Firenze, 12 gennaio 1868.

121

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.